

IN ALTRE PAROLE



*Lettera d'Intenti per
un linguaggio in
continua evoluzione*

PARI OPPORTUNITÀ

Gennaio 2024

Curare il linguaggio, dedicare attenzione alle parole quando si tratta di inclusione è fondamentale, perché è attraverso le parole che costruiamo la realtà intorno a noi e diamo forma al nostro mondo interiore.

Fabrizio Acanfora, In altre parole. Dizionario minimo di diversità, Effequ, Firenze 2021.

Esserci scs desidera curare il proprio linguaggio. Esserci scs ambisce a fare la propria parte all'interno del dibattito sulle pari opportunità e, più nello specifico, per l'eliminazione del sessismo linguistico e per promuovere, quindi, un linguaggio neutro dal punto di vista di genere.

Sono numerosi i documenti che si sono occupati del linguaggio inclusivo sia a livello internazionale, che a livello locale piemontese:

- “Linee guida per un linguaggio neutro dal punto di vista di genere” dell'**UNESCO** nel 1999 nelle quali si invita a evitare l'utilizzo di termini «che possono dare l'impressione che le donne non siano prese (sufficientemente) in considerazione (“il candidato”), le parole che escludono le donne (“i politici”), i termini che escludono gli uomini (“le infermiere”), le formule che riflettono una visione stereotipata dei ruoli di genere (“i delegati e le loro mogli”)»;
- Raccomandazione R(90)4 del **Consiglio d'Europa** adottata, il 21 febbraio 1990, sull'eliminazione del sessismo nel linguaggio, con cui raccomanda agli Stati membri di «promuovere l'uso di un linguaggio che rispecchi il principio della parità tra l'uomo e la donna e di prendere tutte le misure che ritengano opportune al fine di (...) far sì che la terminologia usata nei testi giuridici, nella pubblica amministrazione e nell'istruzione sia in armonia con il principio della parità tra i sessi».
- Risoluzione sulla parità di genere nel settore dei media nell'**Unione europea** (2017/2210(INI)), riconosce gli aspetti di socializzazione di genere, argomentando che la pubblicità è una componente dell'economia di mercato che, a causa della sua pervasività, ha un'innegabile influenza sul comportamento dei cittadini e sulla formazione delle loro opinioni.

- Carta d'Intenti “Io parlo e non discrimino” presentata l'8 marzo 2016 dalla **Città di Torino, Città Metropolitana di Torino, Consiglio Regionale del Piemonte, Regione Piemonte e Università degli Studi di Torino** in cui si impegnano le proprie Amministrazioni a superare le forme discriminatorie nel linguaggio dal punto di vista di genere.
- “Linee Guida per un utilizzo non discriminatorio del linguaggio in base al genere nell'attività amministrativa” della **Città di Torino** nel 2017.
- “Guida pratica per una comunicazione inclusiva” del Politecnico di Torino, con il supporto di CIRSDe – Centro Interdipartimentale degli Studi sulle Donne e sul Genere – Università degli Studi di Torino, Direzione STUDI – Servizio Life – Politecnico di Torino, CUG - Comitato Unico di Garanzia Politecnico di Torino, GReG - Gender Research Coordination Group – Politecnico di Torino.

Esserci scs intende usare il **linguaggio e una comunicazione inclusiva** per diffondere rispetto e uguaglianza, condizioni necessarie al fine di promuovere quel cambiamento culturale tanto necessario per il superamento degli stereotipi.

Includere, usando la comunicazione e un confronto genuino senza pregiudizi, significa far sentire le proprie persone sicure di poter esprimere il loro sé autentico e il proprio potenziale, facendo leva su sensibilità e rispetto.

Questo è quello che vogliamo per le nostre persone in Esserci. Questo favorisce lo sviluppo della “sicurezza psicologica”, ovvero, la sensazione di poter esprimere le proprie idee, il proprio talento e il proprio potenziale in tranquillità e serenità mentale.

La Cooperativa Esserci, quindi, si inserisce in un ampio dibattito sul linguaggio inclusivo, che necessita sempre di un'azione collettiva, che investe tutte e tutti.

Prima il femminile e dopo il maschile

Le scelte su come distinguere il genere grammaticale potevano essere differenti:

- uso dell'asterisco;
- uso dello schwa o di altri segni che “opacizzano” le desinenze maschili e femminili;
- usare il “3” come ultima lettera;
- non inserire l'ultima lettera;
- possibilità per l'italiano di ricorrere a pronomi diversi da lui/lei;
- possibilità di “recuperare” il neutro per riferirsi a persone che si definiscono non binarie.

Il cambiamento sociale passa anche dalle sperimentazioni linguistiche ed Esserci ha scelto di proporre la propria. Infatti, vogliamo esplicitare il femminile e il maschile nei nostri testi, ma oltre a scrivere per esteso le parole vogliamo cambiare l'abitudine del Maschile universale della lingua italiana.

Per farlo abbiamo scelto di porre prima il FEMMINILE e dopo il MASCHILE nei nostri testi. Troverete quindi, da adesso in avanti, sul nostro sito internet, nei Documenti e nelle Comunicazioni interne/esterne questa novità.

Perché non utilizziamo simboli alternativi di cambiamento della parola

In base alla nostra esperienza con le persone con disabilità intellettiva abbiamo osservato che l'utilizzo di simboli alternativi di cambiamento della parola, come l'asterisco (*), lo “Schwa” (ə)* altre tipologie possibili di cambiamento della parola, non permettono loro la comprensione del Testo. In particolare, il segno “Schwa” - ə - non è facilmente digitabile sulle tastiere di computer e smartphone e non c'è certezza di come i lettori di schermo e i lettori di testo possano interpretare questo simbolo (VoiceOver su Mac oppure Jaws su Windows). Infatti, non sentendo pronunciare alcun suono, si ottiene un “effetto buco”.

Abbiamo anche preso in considerazione le interessanti osservazioni fatte da Lucia Iacopini³, in cui ritiene che **Accessibilità e Inclusione siano strettamente legati**. La Dottoressa Iacopini, sottolinea che Accessibilità e Inclusione non possono essere usati come sinonimi perché afferiscono a ordini diversi, **l'inclusione è l'orizzonte concettuale, che solo attraverso l'accessibilità si può realizzare**.

* Desinenza finale maschile o femminile per definire un gruppo misto di persone, ossia in senso neutro.

** Lucia Iacopini è una Docente di Filosofia, Pedagogista Clinico. Esperta di didattica tradizionale e digitale, di inclusione e normativa in ambito scolastico. Articolo “Lo schwa (ə) che rende l'inclusione inaccessibile” <https://www.webaccessibile.org/approfondimenti/lo-schwa-%C7%9D-che-rende-linclusione-inaccessibile>.

Il termine Inclusione consiste nella consapevolezza che esiste il rischio di esclusione ed Esserci ha deciso di scegliere, coerentemente con la propria *Mission*, come scrivere e comunicare la propria posizione in merito. Ciò detto abbiamo scelto di non utilizzare lo “Schwa” - ə - e tutte le altre opzioni di modifica della parola, perché pur apprezzandone gli obiettivi, ed essendo **inclusive**, non sono accessibili a tutte e tutti.

Il Comitato delle Pari Opportunità

Francesca Cavallo, Consigliera CDA Esserci

Daniela Ghietti, Responsabile Risorse Umane

Dejanira Piras, Welfare manager